

## Il Piano Solo

### 1964-2004: L'AFFAIRE DE LORENZO. TENTATIVI DI REVISIONISMO

## ORA PER ORA, I 17 GIORNI CHE SCONVOLSERO IL QUIRINALE

### Dagli appunti di Antonio Segni

#### 11 LUGLIO 1964

mattina parlo con Rumor e gli metto un po' di paura. Gli telefono più tardi che mons. Dell'Acqua (senza fare il nome) vede la possibilità di un immediato scioglimento ed elezioni. Chiedo che si sondi più in alto, il che farà domenica. Bonomelli dice che è ormai troppo tardi (dopo troppe discussioni) per rompere con le elezioni, ma esclude che il centro s. sia la formula migliore; è una formula che si accetta per necessità.

#### 12 MATTINA

vedo Moro e gli propongo il quesito del governo monocoloro programmatico, con eventuali elezioni. Gli ripeto la necessità di avere una riparazione del torto fatto con l'abolizione dell'art. 88 (dalla freddezza di Moro comincio a pensare che forse la sconfitta del 25 non è stata involontaria); e il non possibile ritorno di Giolitti. La sera gli confermo con lettera (recapitata però il 13 mattina).

La sera del 13 vedo Merzagora il quale, pur riconoscendo l'ineluttabilità della situazione, critica vivamente il procedimento seguito.

Nella serata vi è una interruzione delle trattative fra i quattro.

#### 14-15 LUGLIO

riunione della direzione della DD. Vi è un'offensiva contro Moro dei dorotei (Piccoli, Dal Falco, ecc.) fanfaniani e scelbiani. Risultato: o.d.g. che autorizza Moro a continuare la trattativa.

#### 16 LUGLIO ORE 12

ricevo i presidenti di Senato e Camera. Conclusioni: lasciare che Moro continui. La stessa cosa mi aveva detto nella mattinata Piccioni. Merzagora dice che Gentili gli ha detto che nenniani e carristi si ricuciranno. Merzagora, uscendo, dice che non c'è altra soluzione che lasciare fare Moro.

#### ORE 15,30

colloquio con Carli, molto negativo sui risultati che si possono conseguire con le misure anticongiunturali che si sono proposte. Non ha nascosto il suo pessimismo e scetticismo ai consultatori (Moro, Rumor e +).

ORE 16 vedo a lungo (più di un'ora) Moro; è molto abbattuto e dice di non voler proseguire (io non gli credo). Gli espongo la

situazione, teme le elezioni e la rottura con la sinistra PSI e PSDI. Capisco che farà ogni sforzo per riuscire. Gli faccio presente che la DC non può cedere per la scuola, per la quale ha fatto la crisi, senza screditarsi. Che in questo modo le elezioni, se non si fanno ora, temo si debbano fare in inverno in situazione peggiore. Che la soluzione della crisi non può venire che da un risorgere della fiducia. **Moro** si chiede perché non si ha fiducia in questo governo, che pure ha promesso di non fare nazionalizzazioni. Gli spiego che questo governo promette, per bocca dei suoi autorevoli membri e partigiani, riforme di strutture, programmazioni dirigistiche, nazionalizzazione aree ecc. - che fiducia possono avere gli imprenditori (è il discorso che gli ha fatto **Carli**). Ma non pare neppure sfiorato da queste idee - e se ne va.

Nella serata **Caglioti** mi dice che a Milano i versamenti della imposta hanno presentato [...] per circa il 25% meno. Una notizia simile mi era stata data in aprile da [...].

Seguito conversazione con **Carli**. Le ragioni della crisi sono soprattutto nelle incertezze del futuro: colui che oggi non è sicuro di che cosa raccoglierà fra qualche anno non investe più. **Moro** è fuori del sistema liberistico; è un paternalista. Fa previsione che **Moro** non accetterà. Io rispondo che non ne sono sicuro.

#### **ORE 16,15. COLLOQUIO DI 50 MINUTI CON MORO.**

È molto stanco e depresso. Io gli dico: urgenza di decidere; mettere gli altri di fronte alle loro responsabilità - specie per la questione scolastica perché la DC non può sopportare uno scacco: aver aperto la crisi per accettare la sconfitta. Dico anche che temo la situazione invernale, e che una ripresa economica non deriva tanto dal credito, quanto dalla fiducia - e che perciò prolungandosi questo tipo di governo la sfiducia cresce. **Moro** riconosce queste preoccupazioni, ma quale altra soluzione trovare. Io gli mostro alcuni telegrammi di protesta contro il PSI e il PSDI, che occorre con energia mettere di fronte alle loro responsabilità. E poi non mi pronuncio sulla situazione, ripetendo solo che l'opinione pubblica DC non accetterebbe una sconfitta sulla scuola. Io lamento l'incomprensione ed [...] socialista. **Moro** teme un governo monocolore Fanfani, che potrebbe reggersi sul PSIUP e MSI. Io rispondo che **Fanfani** mi ha detto che non vuole andare al governo.

#### **SABATO 18 LUGLIO 1964 ORE 20. COLLOQUIO CON MORO.**

Questione nomi: Tesoro per **Andreotti** (non trovo resistenza); Finanze può essere dato a un socialista (spiego i motivi); per Pubblica Istruzione **Gui**: non ho obiezioni per **Giolitti**, basta che non sia al Bilancio. Traendo occasione da una sua affermazione al telefono, gli dico che non ha da lamentarsi di me. **Moro** lo riconosce e dice che voleva solo essere sicuro che io gli avrei mantenuto l'appoggio. Dico di sì, entro i limiti della Costituzione. Mi dice che è a mia disposizione e che al momento in

cui io gli dicessi di lasciare la presidenza lo farebbe. Lo ringrazio senza altri commenti.

**LETTERA A MORO 27 LUGLIO 1964**

Mio caro Presidente, non è per interferire nel tuo discorso, ma perché sento ovunque un desiderio di chiarezza, che ti ricordo che l'**on. De Martino**, in una nota di agenzia, e poi sull'**Avanti**, dà un'interpretazione degli accordi quadripartitici che non è certo quella di altre fonti.

Vi è poi un articolo non firmato del 22 corr., infarcito di inesattezze, di fatti, di apprezzamenti, che è rimasto senza una parola di risposta. È un chiarimento che devo, in qualche maniera, avere, essendo troppo chiari gli accenni a me.

**Fonte: Sette, n.7 2004**